

BL 098

Villa Villabruna, Antonello-Pozzobon

Comune: Feltre

Frazione: Farra

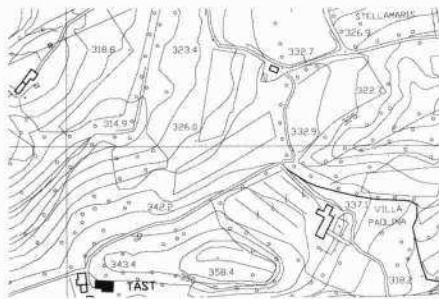
Località: Tast

Via Stella Maris

Irrv 00001696

Ctr 062 SE

Dati catastali: F. 47, M. 44



La villa sorge sulla lunga collina di Tast, rilievo che divide la piana di Feltre da quella di Pedavena e si estende tra il corso del torrente Colmeda e il monte Aurin. È circondata dalla vasta campagna di pertinenza, un tempo coltivata e oggi ridotta a prati da sfalcio, e domina la sottostante piana di Feltre da cui saliva l'originaria via d'accesso principale, la cui presenza è intuibile sul ciglio del colle.

Risale agli inizi del Settecento, quando divenne residenza estiva del vescovo Antonio Polcenigo, di cui nel 1725 era cancelliere il canonico Vittore Villabruna (Gaggia, 1936). La villa era infatti pertinenza di questa

nobile famiglia feltrina, e a essa rimase fino all'Ottocento, passando quindi per varie mani fino a giungere agli attuali proprietari. Il complesso è composto dal corpo padronale orientato est-ovest, dai rustici che si trovano a ponente e dall'oratorio, isolato sul colle a nord. La disposizione dei fabbricati consente, dal grande portale ad arco collegante i corpi edilizi a uso agricolo, visioni prospettiche sulla villa, e scorci sulla città di Feltre e sulle vette feltrine, ora in parte limitate dalla crescita spontanea della vegetazione.

La villa, a cui verso ponente si innesta un più recente corpo di rustico, ha la facciata rivolta a sud. L'ac-



cesso è garantito da un ampio portone ad arco ribassato. Superiormente, al piano nobile, spicca la trifora dalle ampie luci, con massicce cornici e poggioli in pietra posti a filo della muratura. Il motivo centrale, con la finestra nel mezzo tamponata, è ripetuto sul retro, ove, lateralmente, è inserita una curiosa nicchia intonacata. Lateralmente le aperture sono disposte in modo tale da permettere l'inserimento all'interno dei caminetti. La facciata, senza timpano, è conclusa da una serie di basse bucaure ovali che permettono l'areazione del sottotetto. Agli spigoli emergono ancora tracce di finte bugnature angolari, mentre sopra l'ingresso si intuisce uno

stemma dipinto (Alpago Novello, 1982). Gli interni, parzialmente trasformati nei decenni di uso rurale, appaiono oggi totalmente devastati da vandali che hanno fatto sparire elementi in pietra, serramenti e persino un pezzo di scala. Planimetricamente l'edificio, di impianto rettangolare, è caratterizzato da un salone passante centrale, al piano terra coperto da volta a lunette, su cui si aprono gli ambienti laterali tra i quali è inserito il vano scale.

L'oratorio, caratteristico per il pronao con architrave spezzato al centro da un arco, è recentemente crollato. All'interno vi era la sepoltura del poeta Gian Nicola Villabruna, morto qui nel 1780, la cui la-

stra tombale fu successivamente riutilizzata come materiale edilizio. Nel corso del Novecento, infatti, l'edificio sacro venne trasformato parte in forno per il pane, e parte in ripostiglio per attrezzi agricoli.

L'intero complesso versa da decenni in uno stato di completo abbandono che ha favorito i citati atti di vandalismo e il conseguente repentino degrado delle strutture, le cui coperture stanno a una a una collassando. Dato l'evidente disinteresse degli attuali proprietari, è quindi auspicabile che la villa venga acquisita quanto prima da qualcuno, ente o persona, che, attraverso mirati interventi di recupero, favoriti dall'esistente notevole contesto ambientale, sappia restituire l'originaria dignità.



L'oratorio (L. De Bortoli, 2003)

Il fronte nord della villa (L. De Bortoli, 2003)

Il fronte est della villa (L. De Bortoli, 2003)